



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE

La crisi del 2008 ci ha fatto perdere il 25% del tessuto industriale senza successivi, rilevanti, effetti compensativi; questa emergenza sanitaria determinerà una ulteriore contrazione di capacità produttiva e perdite di 650 miliardi di euro secondo le stime del Cerved. Si tratta di un disastro da cui il paese uscirà se cambia profondamente, con riforme strutturali che modernizzino lo Stato, abbattano la burocrazia, affrontando nell'ambito di una visione strategica complessiva e di lungo termine i deficit strutturali del nostro paese: infrastrutture, banda ultra-larga e 5G, scarsa innovazione, accesso al credito (e in questo momento linee di credito garantite dallo Stato), istruzione e formazione continua, certezza del diritto e non del contenzioso, etc. È grottesco continuare a non fare sul serio e scaricare il peso della responsabilità della ripartenza sugli operai.

Peraltro, tra i codici ateco delle produzioni considerate "essenziali o strategiche" per le filiere di riferimento, circa il 60% dei metalmeccanici è già al lavoro.

Ovunque bisogna usare, sapientemente, questi giorni per costruire, da subito, la ripartenza delle aziende in stand-by e occuparsi delle aziende già ripartite. Bisogna salvare la vita e il lavoro.

È chiaro che bisogna **scoraggiare il fai-da-te** e che le ulteriori riaperture **avverranno quando lo disporranno le autorità sanitarie**. In uno scenario inedito le sperimentazioni sono utili ma devono avvenire **nel rispetto delle normative e coinvolgendo le istituzioni del nostro Servizio Sanitario Nazionale**. Progressivamente bisogna passare a verificare non più l'essenzialità delle produzioni ma la sicurezza degli impianti, dei luoghi di lavoro e dei trasporti verso di essi.

Strutturare il Protocollo in azienda

Primo passo, per chi fosse su questo ancora indietro, è prendere il Protocollo del 14 marzo firmato da Cgil, Cisl, Uil, datori di lavoro e Governo, e verificare con una check-list tutti gli adempimenti.

La sicurezza - che è anche innovazione - deve essere un processo di partecipazione in cui coinvolgere le organizzazioni sindacali, gli RLS e, dove presenti, le RSU, perché andrà applicato a seconda delle specificità aziendali. Queste linee guida sono utili a riportare nelle specificità di categoria e a livello aziendale i Protocolli sindacali e le migliori prassi, *come richiamato nel documento "Prime attenzioni necessarie per la gestione del processo di transizione dalla c.d. Fase 1 alla c.d. Fase 2" del Dipartimento della Cisl Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro del 14 Aprile 2020 e riportato nella Circolare del Capo di Gabinetto del Viminale alla Guardia di Finanza del 15 Aprile 2020 che prevede un raccordo tra ispettorato del lavoro e Gdf per verificare se la produzione risponde a quanto comunicato ai Prefetti e il rispetto e l'adozione delle misure di sicurezza.*

Comitato Covid-19 aziendale e territoriale metalmeccanico

Per questo serve un **Comitato permanente** in ogni azienda, anche perché, nell'ipotesi che i contagi si riducano con la stagione più calda, bisognerà preservare la salute dei lavoratori, preparando per tempo le misure per l'arrivo dell'autunno.

È **fondamentale ed obbligatorio che in ogni contesto lavorativo venga adottato un Protocollo di sicurezza anti-contagio, realizzato con gli RLS**, nel quale dovranno essere **evidenziate le scelte e gli interventi di natura organizzativo/gestionale, gli interventi e le misure di prevenzione che, valutati per ciascuna realtà lavorativa, dovranno essere posti in essere con tempestività, perseguiti con rigore e monitorati con costanza ed inoltre prevedere aggiornamento della valutazione dei rischi del relativo documento DVR**, che va digitalizzato e reso disponibile al Comitato permanente prevedendo specifici interventi formativi ed



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE



informativi per i lavoratori impegnati in postazioni di lavoro che prevedono un difficoltoso distanziamento sociale o in aree considerate "critiche".

A tale riguardo, in ogni realtà lavorativa (come previsto dal Protocollo condiviso del 14 marzo), dovrà essere costituito, specificatamente, il Comitato per la stesura, applicazione, verifica e monitoraggio del Protocollo di sicurezza anti-contagio che avrà il preciso compito di fare da promotore, regolatore, ma, soprattutto, verificatore dell'adeguatezza e dell'applicazione delle scelte, misure e interventi individuati per l'attuale svolgimento delle attività lavorative, tenendo conto di tutte le esigenze di tutela, prevenzione e protezione, declinati nel rispetto delle specificità degli occupati (così come anche di tutte le figure esterne all'azienda chiamate, per lo svolgimento dell'attività lavorativa, ad interagire con le figure interne).

In sintesi alcune misure:

1) INTERVENTI ORGANIZZATIVI PRIMARI

Verificare, tra tutte le attività previste all'interno dell'azienda (autorizzata alla prosecuzione della produzione/lavoro) se vi possono essere delle specifiche attività che possono essere comunque rimodulate o riorganizzate, sospese ove non dovessero esserci le condizioni per il loro svolgimento, o che possono essere svolte in modalità di lavoro agile (cd smart working);

2) REGOLE PER ACCESSI/VARCHI E USCITE E SPAZI COMUNI - DISTANZA MINIMA GARANTITA

Ri-organizzare tutti gli accessi/varchi/uscite e gli spazi comuni (mense, spogliatoi, marcatempo, distributori di alimenti...) attraverso una rivisitazione dei Layout in modo da non creare assembramenti e, prima di tutto, al fine di rispettare categoricamente, essendo tra le principali misure specifiche di assoluta efficacia, la distanza sociale di almeno un metro (e, dove possibile/necessario, anche oltre il metro, in particolare se il rapporto tra persone deve avvenire frontalmente); anche attraverso l'utilizzo di apposita cartellonistica e segnaletica orizzontale e verticale.

3) PULIZIA QUOTIDIANA E A INIZIO TURNO

Disporre, essendo considerata tra le principali misure di prevenzione, che vi sia la pulizia quotidiana in tutti gli ambienti di lavoro, di transito e spazi comuni e la pulizia ad ogni inizio turno delle attrezzature, strumenti di lavoro, strumentazione e distributori di alimenti;

4) SANIFICAZIONE E/O FUMINICAZIONE PERIODICA

Disporre, essendo considerata tra le principali misure di prevenzione, che vi sia la sanificazione e, laddove necessaria, anche la fumicazione di tutti gli ambienti di lavoro, di transito e spazi comuni (con una tempistica da stabilire in ogni azienda) mediante l'utilizzo di prodotti specifici a tale fine;

5) VENTILAZIONE DEGLI SPAZI SANIFICATI

Disporre, considerata la potenziale rischiosità degli effetti che dagli interventi di sanificazione e/o fumicazione, potrebbero discendere per gli occupati (per pericolo di inalazione dei fumi esalati dai prodotti), la ventilazione adeguata di tutti gli ambienti di lavoro, di transito e spazi comuni nei quali viene svolta la sanificazione, arrivando, se necessario, anche a sospendere/modificare lo svolgimento delle attività. Non guastano investimenti per la purificazione dell'aria in grado di ridurre inquinanti, virus e batteri;



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE



6) PRESIDI DI DETERGENZA IN CASO DI MANCATO LAVAGGIO CON ACQUA E SAPONE

Installare presidi di detergenza con appositi dispenser di gel igienizzanti nei diversi luoghi accesso/passaggio/uscita e negli spazi comuni (mense, spogliatoi, marcatempo, distributori di alimenti...), favorendo, comunque prioritariamente il lavaggio delle mani con acqua e sapone e l'asciugatura con mezzi usa e getta (per i quali dovrà essere prevista una modalità di smaltimento adeguata e non con raccoglitori aperti all'aria);

7) PIANO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE CAPILLARE, CHIARA E COMPRENSIBILE A TUTTI

Predisporre un piano di formazione e informazione capillare, chiara, accessibile, visibile e in lingue diverse (in caso di popolazione lavorativa straniera), mediante affissione di cartellonistica e/o con consegna manuale cartacea e anche attraverso i canali informatici come WhatsApp/Telegram/mail ai singoli lavoratori (così come anche per i fornitori, appaltatori, esterni...) in merito a tutte le procedure predisposte, in particolare per gli accessi, occupazione di spazi comuni, distanza minima da garantire, regole di igiene, eventuali utilizzi di DPI e loro relativo smaltimento..

8) INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DA ESPERTI PER I LAVORATORI PRIVI DI FORMAZIONE

Garantire, individuando modalità alternative (quali affiancamento di personale esperto in azienda) interventi di informazione e addestramento per i lavoratori, prima di essere adibiti alla mansione, che ad oggi non possono svolgere i regolari percorsi formativi e/o di aggiornamento (specie quelli abilitanti allo svolgimento delle mansioni), al fine di non esporre tali lavoratori a rischio di infortunio o malattia professionale;

9) DPI COME SCELTA DI PREVENZIONE RESIDUALE E DISTRIBUZIONE ADEGUATA E SPECIFICA INSIEME ALLA FORMAZIONE PER IL LORO CORRETTO UTILIZZO E SMALTIMENTO

Chiarendo e ricordando, come previsto dalla normativa specifica, che "i DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro", precisando che i DPI, quando non adeguati, non svolgono la funzione per la quale vengono consegnati. Dovranno essere distribuiti DPI (non solo mascherine, ma se del caso guanti, occhiali, visiere, indumenti...) garantendo, da parte del datore di lavoro, l'acquisto (sulla base delle reali disponibilità in commercio) di dispositivi di più adeguata protezione e qualità (ben considerando che ad es. le mascherine chirurgiche non garantiscono la protezione dell'utilizzatore dal contagio - fonte OMS - in tal caso sarebbe utile prevederne l'utilizzo da parte di tutto il personale - e il loro non essere sostituite/sterilizzate con giusta frequenza, può determinare effetti anche contrari e deleteri). Dovranno essere fornite indicazioni chiare e specifiche e, laddove necessario, momenti formativi per l'utilizzo, lo smaltimento e la manutenzione;

10) INTERVENTI ULTERIORI DI DETERRENZA E PREVENZIONE

Dovranno essere previsti interventi di deterrenza (concordandoli con il medico competente, se già precedentemente nominato in azienda), quali il controllo della temperatura corporea delle persone in entrata attraverso termo-scanner e termometri a distanza, per i quali andranno correttamente predisposti incarichi specifici e formazione per coloro che saranno adibiti a svolgere tale funzione, così come anche per gli incarichi specifici che dovranno essere stipulati per coloro che dovranno gestire gli accessi, sia dei fornitori che degli appaltatori e/o esterni.



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE



- riorganizzare tutti gli accessi/varchi/uscite e gli spazi comuni (mense, spogliatoi, marcatempo, distributori di alimenti);
- rendere efficace una tra le principali misure di prevenzione: la pulizia quotidiana in tutti gli ambienti di lavoro, di transito e negli spazi comuni, nonché la pulizia ad ogni inizio turno delle attrezzature, della strumentazione e dei distributori di alimenti;
- sanificazione e/o fumicazione periodica e ventilazione (investendo qualche soldo in purificazione);
- presidi di detergenza, etc.

Cambiare strutturalmente l'organizzazione del lavoro.

Ci sono cose che bisognerà modificare in modo stabile. L'emergenza secondo gli esperti durerà almeno un anno, forse più.

Prima di riaprire, le aziende devono rodare le procedure di sanificazione con tempistiche certe e prodotti adeguati. Acquisire scorte di dpi adeguati, mascherine, in alcuni casi occhiali protettivi, igienizzanti. Scaglionare presenze negli spazi comuni, nelle mense e vicino alle macchinette del caffè. Su questo è opportuno che i comitati aziendali si muovano anche con l'orizzonte di medio lungo periodo per rivedere l'organizzazione del lavoro.

Ripensare gli spazi di lavoro

L'obiettivo è rendere il luogo di lavoro più sicuro della propria abitazione, strutturalmente. E iniziare a ripensare agli spazi di lavoro.

Certo, non c'è un trade-off automatico tra spazi inferiori negli uffici e più ampi in officina, ma se ripensiamo le aziende come è avvenuto nell'ultimo decennio molto si può fare.

Sono occasioni per mettere mano ad un layout degli spazi di lavoro più innovativo, moderno e meno fragile. Se nel 2020 ci sono luoghi di lavoro con le persone ammassate, qualcosa non va a prescindere dal virus. Lo spazio che si libera per lo Smart-Working può essere utile a distanziare i lavoratori su produzioni "non remotizzabili". Non è male avviare un gruppo di lavoro che aiuti a ripensare gli spazi e poi i tempi dell'azienda in modo strutturale.

In ottemperanza ai protocolli sanitari, va inoltre definita e rimodulata l'attività delle "catene o delle linee di montaggio", che per loro natura impiegano molti lavoratori, con tempi rigidamente definiti e spesso con scarso distanziamento sociale.

Trasporti. Spostamenti verso/dai luoghi di lavoro

Occorre avere cura degli spostamenti verso i luoghi di lavoro e di quelli di rientro a casa, durante i quali occorreranno dpi come al lavoro, disinfettanti e igienizzanti:

- in bus aziendali soprattutto, aumentando le corse per evitare affollamenti o prevederne un scaglionamento con turnazioni appropriate.
- incentivare utilizzo auto propria (massimo due, e chi non guida si deve collocare nei sedili posteriori e non al fianco del guidatore).
- Nel caso di utilizzo di trasporto pubblico o privato bisogna **rendere obbligatoria mascherina e guanti rivendicandone l'obbligatorietà a carico del gestore del servizio** (azienda se trasporto interno). I controlli del possesso di dpi (mascherine e guanti) vanno fatti all'accesso nel bus, metropolitana, treno.



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE

Si riparte con la formazione

È bene ripartire con momenti formativi prima di rientrare al lavoro, a distanza, e poi il giorno del rientro. Non rassicurare “a parole”, ma far capire che la vita viene prima di tutto. Bandire gli “zitti e lavorate” che abbiamo sentito troppe volte. I lavoratori devono percepire la fabbrica più sicura della loro casa. Partire subito, in questi giorni, con e-learning facendo vedere cosa si sta facendo per la sicurezza e le misure che si adotteranno.

Il primo giorno, a piccoli gruppi, ripartire con momenti formativi.

Risulta indispensabile la formazione di tutte le persone coinvolte nel progetto, dagli operai agli amministrativi, ai manager, agli imprenditori. I temi principali dovrebbero essere:

- consapevolezza del principio “ognuno protegge tutti” e presa in carico della responsabilità di ciascuno;
- procedure da seguire a casa, nel tragitto verso il lavoro, durante l’orario di lavoro e nel rientro;
- attenzione al senso di “falsa sicurezza” dato da guanti e mascherine e uso corretto di queste ultime;
- importanza della sanificazione dei luoghi di lavoro;
- segnalazione precoce di eventuali sintomi sospetti da Covid 19 o comportamenti non in linea con le prescrizioni;
- consapevolezza del trattamento dei propri dati personali.
- verificare la presenza in ingresso dei DPI necessari (guanti e mascherine) e le distanze di sicurezza.

Per la copertura delle spese associate alla formazione potrebbero essere impiegati **fondi interprofessionali** e/o derivanti dal Fondo Sociale Europeo, parte delle recenti dotazioni economiche derivanti dalle decisioni della BCE e dalla UE, risorse Regionali, ecc.

Alternanza Scuola Lavoro

Progettare percorsi (misti) di Alternanza scuola-lavoro (da casa) totalmente gratuiti per tutte le scuole che ne vogliano usufruire in partenariato con il MIUR, eliminando i limiti per numero di studenti per ogni Istituto, snellendo le procedure di attivazione del percorso e certificando le ore di Alternanza grazie a sistemi online di connessione tra scuole, imprese, MIUR e Parti Sociali.

Coinvolgere gli studenti ad assistere alla messa in sicurezza delle aziende è un’occasione molto formativa.

Ridurre strutturalmente le presenze concomitanti in azienda

- contrattualizzare e rendere strutturale lo smartworking è un’innovazione e come tale prevede un percorso di partecipazione e soprattutto di riprogettazione del lavoro. Se ben fatta, vincono lavoratore e azienda.
- Flessibilità in ingresso e in uscita per evitare assembramenti
- Usare turnistiche ad hoc che consentano di ridurre il personale contemporaneamente presente in azienda.
- Al fine di evitare ulteriori assembramenti, predisporre timbratura della presenza in entrata - e solo in entrata - mentre per l’uscita basterà la certificazione del responsabile diretto.



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE



- Privilegiare la modalità degli accessi unidirezionali e dei percorsi segnalati per l'accesso alle aree comuni
- Favorire la realizzazione di accordi di ferie solidali in modo da offrire ulteriore copertura ai lavoratori più deboli, consentendogli di ritardare il più possibile il rientro in azienda. Prevedere analoghe possibilità per chi deve assistere figli minorenni qualora dovesse essere prorogata la chiusura di asili e scuole di ogni ordine e grado.

Prioritarizzazione del rientro del personale nei luoghi di lavoro

Il rientro nei luoghi di lavoro va organizzato gradualmente con l'intento di tutelare i lavoratori anche in base alla fragilità derivante dall'**età** (maggiore per gli over 65), a parità di competenza, in ragione del fatto che è assodato che la gravità degli effetti dell'infezione SARS-CoV-2 risulta crescente con l'età. Dovranno essere elaborate specifiche **politiche e misure di welfare** per attenuare le discriminazioni tra lavoratori e le conseguenti conflittualità che ne potrebbero scaturire.

Nelle prime fasi la stretta collaborazione tra Medico Competente e Medico curante sarà necessaria per prevedere il non rientro di eventuali lavoratori non rientreranno i lavoratori con **patologie croniche** (diabete, ipertensione o malattie cardiache ecc.) o comunque **attive** che tipicamente peggiorano il quadro clinico dei malati di SARS-CoV-2. In tema di **tutela della privacy** dovranno essere individuate responsabilità e predisposti specifici protocolli attivi solo finché sarà attiva l'emergenza COVID19.

Proteggere gli "ipersuscettibili" e prioritarizzare gli "immunizzati"

Servono a livello centrale, regionale o anche a livello aziendale dei protocolli affinché sia garantita la privacy dei lavoratori, soprattutto in caso di prelievi. Le aziende potrebbero fare convenzioni per questi test. Ripartiamo comunque con gradualità. Sia con diverse turnistiche, sia tenendo protetti gli iper-suscettibili. E poi usare questi giorni per valorizzare il lavoro fatto in smartworking, farsi aiutare a farlo davvero e meglio.

Gli smartworkers vecchi e nuovi hanno continuato a lavorare in maggiore sicurezza (specie se svolto nel rispetto delle norme contrattuali e di legge). Per questo le aziende che lo adottano, sapientemente, sono più forti e meno vulnerabili.

Proteggere i più vulnerabili

Escludere dal rientro le persone con "maggiore suscettibilità" da coloro che rientreranno per primi. Secondo le autorità sanitarie esse sono: gli over 65 anni; le persone affette da neoplasie maligne, diabete, ipertensione non stabilizzata, malattie cardiovascolari minacciose, malattie croniche delle vie respiratorie con deficit ventilatorio; pazienti sottoposti a terapie che indeboliscono il sistema immunitario (ad es. terapie con cortisonici); lavoratori con insufficienti capacità cognitive e comportamentali e lavoratrici in gravidanza. Per questi lavoratori la valutazione della gravità di queste condizioni va considerata con rigore per scaglionare il rientro.

In questi casi il lavoratore tramite il medico generale scriverà all'Inps, certificando il caso di "malattia preventiva" con codice v07 o un certificato del medico competente che attesti quelle patologie.



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE



In linea generale, è opportuno prevedere una sospensione temporanea del “superamento del periodo di comporto”, in particolare è necessario prevedere percorsi di tutela rafforzati per i lavoratori che abbiano in corso patologie lunghe o gravi.

In questi giorni in molte aziende vuote i dirigenti di buon senso si sono accorti di quanto spazio inutile si spreca o di come si può lavorare strutturalmente con maggiore distanza, di come si potrebbe lavorare meglio e vincere tutti.

CHI È IL LAVORATORE FRAGILE?

Una persona affetta da alcune patologie attuali, pregresse o croniche.

PERCHÉ TUTELARE IL LAVORATORE FRAGILE?

Potrebbe essere più suscettibile all'infezione da Covid-19

Alcune condizioni patologiche che possono determinare una maggiore suscettibilità a contrarre l'infezione o ad andare incontro a complicanze:

1. malattie dell'apparato cardio- circolatorio; diabete mellito e altre malattie metaboliche;
2. insufficienza renale o surrenale cronica; malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie;
3. tumori non in remissione clinica;
4. malattie congenite o acquisite che comportino carente produzione di anticorpi;
5. immunodepressione da HIV scarsamente controllata;
6. patologie associate a un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie;
7. epatopatie croniche;
8. patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici;
9. terapie con immunosoppressori, cortisone ad alte dosi, farmaci biologici

COSA DEVE FARE IL LAVORATORE FRAGILE?

Anche se senza sintomi, se impossibilitato a svolgere attività agile, deve rivolgersi al proprio medico di base o a uno specialista convenzionato con il Sistema sanitario nazionale per produrre, oltre al consueto certificato di malattia da trasmettersi all'azienda, anche la certificazione che attesti lo stato di maggior rischio.

COSA DEVE INDICARE IL MEDICO NELLA CERTIFICAZIONE?

Il medico di base o lo specialista convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale deve indicare esclusivamente che la persona è a maggior rischio di contrarre l'infezione. A tutela della *privacy* della persona, il medico non deve indicare la patologia da cui è affetto.

A CHI PRESENTO LA CERTIFICAZIONE?

Il lavoratore deve presentare la certificazione relativa al maggior rischio all'azienda. Nel periodo indicato dal certificato di malattia (al massimo fino al 30 aprile secondo quanto previsto dal DL 18/2020), starà a casa e l'assenza dal servizio sarà equiparata al ricovero ospedaliero.

COME VA INVIATA LA CERTIFICAZIONE?

Va inviata al proprio ufficio personale secondo i consueti canali comunicativi.



UN PIANO OPERATIVO PER RIPARTIRE

Tamponi Molecolari

Sono lo strumento attualmente più utile per verificare la positività/o meno all'infezione da Covid-19. È auspicabile una sua estensione in modo da evidenziare i casi sintomatici a tutt'oggi non rilevati.

Test Sierologici

La loro utilità si basa sul fatto che il numero dei contagiati è ampiamente sottostimato. Ciò può essere utile, nella preparazione della platea aziendale per la ripartenza a verificare soprattutto i falsi negativi, in sostanza persone, solitamente asintomatiche, che invece possono, pericolosamente, essere positivi e in grado di contagiare. Ma, soprattutto, il loro scopo è verificare gli "immunizzati" cioè coloro che hanno già sviluppato gli anticorpi IgG+. Il Virus è noto solamente da 5 mesi e non si conosce ancora quanto durerà il periodo di immunizzazione. Molte aziende sono già partite utilizzando le Regioni e i loro protocolli, ma è opportuno attendere il via libera dell'Istituto Superiore di Sanità (previsto a breve) che determinerà le modalità di svolgimento di questi screening.

È opportuno che anche le sperimentazioni effettuate, **anche in fase in emergenza, avvengano nel rispetto di tutte le normative e coinvolgendo il Servizio Sanitario Nazionale.**

App.

Le app come quelle in sperimentazione nel Protocollo Ferrari sono molto utili per monitorare il contagio e soprattutto dare riscontri immediati della sintomatologia. Se l'utilizzo, volontario, delle App è inferiore al 60% della popolazione interessata, l'efficacia di questi strumenti è pressoché nulla. Al contrario un'ampia diffusione dell'utilizzo volontario delle App, in grado di interfacciarsi con un unico sistema in grado di raccogliere ed elaborare tutti i dati, con le dovute garanzie in termini di privacy, permetterebbe di passare dalla verifica personale al controllo sanitario "di comunità" e su larga scala, facilitando verifiche medico-sanitarie e considerazioni su base scientifica dell'andamento epidemiologico. La App selezionata dal Ministero dell'innovazione, dopo il bando pubblico, ci auguriamo che, conclusa la fase di testing, diventi operativa al più presto.

Metodologia. I risultati dei test scientifici devono essere riportati nella App, nel più breve tempo possibile, per "essere più veloci" del contagio del virus: solo un loro utilizzo, attraverso una metodologia coordinata ed integrata può dare risultati utili a contenere il dilagarsi del virus. Come richiesto, anche nella piattaforma in discussione per il rinnovo del CCNL, bisogna avere cura dei dati forniti dai lavoratori, nel rispetto di quanto previsto a tutela della privacy.

Per le Pmi ed Artigianato

Le misure di cui sopra sono di semplice utilizzo. Dove non presenti le Rsu (rappresentanti aziendali) vi sono comunque gli RIs o gli RLST. È bene che i comitati previsti dal protocollo a livello aziendale abbiano un raccordo di zona, ad esempio con l'ambito territoriale della ASL locale, agevolando la diffusione e il monitoraggio delle pratiche anche nelle piccolissime aziende.

Su queste basi si devono realizzare incontri/documenti/accordi a livello aziendale e/o territoriale.